

Il capitano di PS arrestato respinge tutte le accuse

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Beirut iniziati e subito aggiornati i colloqui per la tregua nel Libano

In ultima

Oggi in libertà provvisoria per decorrenza dei termini

FREDA E VENTURA SCARCARATI

Sette anni non sono bastati per fare giustizia sulla strage

Firmata ieri l'ordinanza dai giudici di Catanzaro - I due imputati per piazza Fontana destinati al soggiorno obbligato nell'isola del Giglio - Appello della Giunta comunale di Milano perché sia finalmente fatta piega luce sul crimine

Dov'è lo scandalo

LA scarcerazione di Freda e Ventura per l'avvenuta decorrenza dei termini di custodia preventiva costituisce un fatto politicamente assai grave, anche se il provvedimento cui il giudice di Catanzaro è tenuto, considerato in sé, non giustifica critiche di sorta. Uno Stato che si pretenda democratico non può trattare in galera dei cittadini per più di quattro anni prima di accertare, attraverso un processo almeno di primo grado, se essi siano o meno responsabili dei delitti — non importa quali — gravi e odiosi — loro attribuiti.

La detenzione preventiva a tempo indeterminato, caratteristica degli ordinamenti autoritari, è incompatibile con la nostra Costituzione, che rifiuta la presunzione di colpevolezza dell'imputato, e questo ha dichiarato la Corte costituzionale, sulla scorta della cui pronuncia è stata emanata la normativa che trova oggi applicazione anche per i nazifascisti veneti. Questa normativa, che nella versione vigente risale all'aprile-giugno 1974, contrariamente a quanto taluni disinformati commentatori vorrebbero far credere, non si identifica nella cosiddetta «legge Valpreda» del dicembre 1972, e non è stata sollecitata dalle allucinanti vicende del processo per la strage di piazza Fontana.

La presunzione dell'opinione pubblica democratica, mobilitata attorno al caso dell'anarchico milanese e dei suoi compagni, portò all'abolizione del divieto di concedere la libertà provvisoria agli imputati di reati per i quali è obbligatorio il mandato di cattura e ottenne che i processi sottratti al giudice naturale per ragioni di ordine pubblico o di legittimo sospetto dovessero essere affidati a magistrati di circoscrizioni giudiziarie viciniori.

Si tratta di acquisizioni di principio di indiscutibile segno positivo, destinate a trovare definitiva sistemazione nel nuovo processo penale e che nulla hanno a che vedere con il problema della custodia preventiva. Vanno quindi respinti i tentativi rivolti a creare, attorno all'episodio in esame, una equivoca confusione, quasi che la reazione popolare di fronte allo scandalo o comportamento dei pubblici poteri nella gestione delle indagini poliziesche giudiziarie sulla strage di piazza Fontana, fosse in qualche misura da collocarsi tra le cause che hanno portato alla liberazione di Freda e Ventura.

E' BENE attribuire a ciascuno il suo, e ribadire, senza possibilità di equivoci, che il risultato, pesantemente negativo, cui, a tutt'oggi, a quasi sette anni di distanza dai fatti, è giunta la congerie di indagini e istruttorie sulla strage del 12 dicembre 1969, comporta responsabilità esclusive e gravissime dell'ordine giudiziario — soprattutto, se non esclusivamente, della Corte di Cassazione — nonché dell'esecutivo.

Non è il caso di ripercorrere le tappe di questa vicenda scandalosa, né vogliamo qui sforzarci di individuare i nessi che collegano i comportamenti di poliziotti e di magistrati, di dirigenti dei servizi di sicurezza e di ministri della Repubblica. Ci preme, piuttosto, rilevare come questa stessa vicenda nel suo complesso indichi una persistente debolezza del nostro ordinamento materiale e sottolinei i guasti provocati dal distacco di esso rispetto all'ordinamento costituzionale. Se la magistratura, per l'attività preminente della Corte di Cassazione, ha potuto scrivere una delle pagine più nere della storia della giustizia italiana, ciò è dovuto alla farragine, per usare un eufemismo, con cui si è posto

mano alla riforma dell'ordinamento giudiziario, alla attuazione di una piena ed effettiva autonomia e indipendenza dei giudici, nonché al pesante ritardo con cui si è affrontata la riforma del processo penale.

Ci sono, dunque, problemi aperti di riforma. Ciò non significa, però, che le lacune e le distorsioni del vigente ordinamento materiale giustifichino i comportamenti concreti adottati dalla magistratura nella gestione delle vicende processuali esaminate. I giudici sono soggetti solo alla legge, ma i margini interpretativi, enfatizzati da certo tecnicismo giuridico, non gli consentono di dimenticare lo scopo fondamentale della funzione cui attendono, il fatto che essa deve essere esercitata nell'interesse della collettività nazionale, non in quello di una parte, fosse pure la parte contingentemente al potere.

Ora di fronte a un evento quale la strage di piazza Fontana, la magistratura, complessivamente considerata, senza dimenticare gli esposti positivi e meritori offerti da singoli giudici, è venuta meno al suo compito fondamentale che era ed è quello di accertare non la verità ma, sulla base della verità processuale, la responsabilità o meno degli imputati per quei fatti atroci. Negare, come fin qui si è fatto, il pubblico dibattimento, interromperlo per ben tre volte, inventare il finto perfezionismo dell'unico processo per l'unico fatto, tutto ciò ha posto le premesse oggi per la scarcerazione di Freda e Ventura, domani per l'annabbiamento, la confusione delle responsabilità.

Lo scandalo non è che Freda e Ventura dopo quattro anni di galera ritornino liberi. No. Lo scandalo è che dopo quattro anni Freda e Ventura — ma anche Valpreda e i suoi compagni — non siano stati giudicati: lo scandalo è che siano ancora legittimi tutti i dubbi e tutte le perplessità sugli autori e i mandati, gli organizzatori della strage; lo scandalo — e il pericolo — è che i veri responsabili, a tutti i livelli, siano non solo liberi o liberali, ma padroni di continuare a tessere le loro trame. Non abbiamo mai chiesto alla magistratura di sciogliere i nodi politici — e sa il cielo se ce ne sono — che stanno dentro o dietro il processo di piazza Fontana. Alla magistratura abbiamo chiesto di sciogliere i nodi giudiziari ad essa proposti nei limiti e ai livelli di conoscenza che le sono propri. Era ed è questo anche un banco di prova della sua effettiva autonomia e indipendenza, una dimostrazione dell'uso responsabile che essa è in grado di fare della parte di sovranità popolare che le è affidata e della consapevolezza, spoglia di qualsiasi presunzione elitaria, del dovere che le compete di collaborare — non di colludere — con gli altri poteri dello Stato.

Oggi l'esperienza dei processi per la strage di piazza Fontana ci propone un bilancio non certo di sconfitta e di scorcio, se è vero che proprio e soprattutto quelle vicissitudini hanno alimentato una più avanzata e diffusa presa di coscienza dei problemi della giustizia, avviando un processo di socializzazione della tematica complessiva. Dentro e fuori la magistratura questi fermenti sono ormai numerosi e vivaci. Spetta a tutte le forze democratiche e popolari dare a questo moto di rinnovamento una continuità che superi la contingenza di singoli clamorosi episodi, per guidare a un approccio positivo anche questa grande vertenza nazionale.

Alberto Malagugini

Dal nostro inviato
CATANZARO, 27. Scarcerazione per Franco Freda e Giovanni Ventura, ma soggiorno obbligato nell'isola del Giglio in provincia di Grosseto: lo ha deciso questa mattina la sezione istruttoria della Corte d'appello di Catanzaro (Coprapi, Caparelli e Isabella consiglieri) rispondendo così alle istanze presentate dai legali dei due imputati, accusati della strage di piazza Fontana.

Il dispositivo dell'ordinanza, circa due cartelle dattiloscritte, è stato trasmesso in codice nella stessa mattinata alla direzione degli istituti di pena di Bari e di Brindisi: in esso è precisato, appunto, che per i due ivi detenuti (Ventura e Bari e Brindisi) i termini di carcerazione preventiva scadono esattamente il 28 agosto 1976. In teoria dall'una di notte, quindi, la disposizione si rende operante. Si pensa in concreto che in una mattina Freda e Ventura lasceranno le carceri, espletate le semplici pratiche che il caso richiede. Si volta un'altra pagina della lunga storia di questo processo. Si volta meccanicamente, in vista di una legge che non può ammettere deroghe. E' come se un meccanismo burocratico e inarrestabile si prendesse la rivincita sulla volontà e sull'attesa di una reale e

concreta giustizia. Domani, in fatti, per legge, ha termine la carcerazione preventiva che, per un'accusa che comporta la pena dell'ergastolo, è di quattro anni. Nell'ordinanza si fa notare in specifico che per Freda e Ventura la carcerazione «ha inizio il 28 agosto 1972, data nella quale venne emesso dal giudice istruttore di Milano, e notificato ad entrambi i prevenuti, il mandato di cattura per il reato di strage continuata».

«Per i due imputati — prosegue l'ordinanza — ai sensi dell'art. 272 del CP, il termine massimo di custodia preventiva per un delitto punibile con l'ergastolo non può superare in concreto quattro anni senza che sia intervenuta una sentenza di condanna di primo grado. Poiché alla data di domani si maturerà il predetto termine e gli imputati sono ancora in attesa di giudizio deve essere senz'altro disposta la loro scarcerazione per il 28 agosto 1976, dato che non sono detenuti per causa diversa».

Franco Scottoni

(Segue a pagina 5)

Una delegazione del PCI incontra oggi la popolazione di Seveso

Oggi pomeriggio alle 14.30 una delegazione del PCI avrà un incontro con la popolazione della zona colpita dalla nube tossica del 10 giugno. I temi che saranno al centro della discussione presso la scuola media di via De Gasperi, a Seveso, sono quelli della bonifica del territorio avvelenato e delle responsabilità del disastro. Faranno parte della delegazione comunista Gianni Cervetti, della segreteria del partito, l'on. Eugenio Peggio, presidente della commissione Lavori pubblici della Camera, l'on. Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione ricerca scientifica del Consiglio regionale, e, inoltre, deputati, consiglieri regionali, provinciali e comunali del PCI.

L'incontro sarà preceduto nella mattinata da altre due iniziative, alle 9.30 a Milano, presso la sede della giunta provinciale, in Via Vivaio, il compagno Giovanni Berlinguer discuterà con tecnici e studenti i problemi sollevati dal gravissimo inquinamento della zona della Brianza e, più in generale, il tema della salvaguardia della salute e dell'ambiente di fronte alla minaccia delle produzioni pericolose.

Alle 10, presso il palazzo comunale di Meda, il compagno Eugenio Peggio si incontrerà con imprenditori, artigiani e commercianti per valutare le iniziative necessarie per favorire la ripresa produttiva.

La decisione è ritenuta inevitabile all'Aia

Lockheed: abdiccherà la regina d'Olanda?

Il rapporto sulle implicazioni del principe consorte Bernardo nello scandalo provoca un choc nella popolazione — Preoccupati commenti

Traumatiche conseguenze del rapporto sulle responsabilità di Bernardo d'Olanda nello scandalo Lockheed. Vero e proprio scandalo, nei prossimi mesi, l'abdicazione della regina Giuliana a favore della figlia Anna mentre la stampa parla di «choc che sarà».

Esigenza di pulizia

Più passa il tempo, più avanzano le indagini, o si rivelano i fatti, o si delineano le conclusioni delle inchieste, e più si rende evidente la gravità e l'estensione dello scandalo Lockheed, quanto radicata sia l'opera di corruzione e interferenza dei grandi centri del potere economico internazionale. Dall'Olanda al Giappone, passando per l'Italia, le conseguenze di quello scandalo mettono in forse la continuità di una antica e finora rispettata tradizione che gode di un prestigio specifico: la esperienza di governo e di partito che avevano dimostrato di sapere tenere testa ad altri atei e stangati a ruota finiti, provenienti dalle file dei loro stessi partiti o dalle opposizioni.

Per risanare le gestioni non basta puntare soltanto sull'aumento delle tariffe

PERCHÉ L'ENORME DEFICIT DEI SERVIZI PUBBLICI

ENEL e Ferrovie sovvenzionano le imprese — Le aziende municipali scontano i costi del caos urbano e dei trasporti — Situazioni limite nel Mezzogiorno — Investire per avere gestioni più attive

L'aumento delle tariffe nei servizi pubblici viene presentato da parte di alcuni organi di stampa ed amministratori, in modo volutamente falso come parte di una «strategia» che dovrebbe cadere sulla testa dei lavoratori e dei «sacrifici» cui si suppone di affidare il risanamento economico. L'esperienza mostra che i sacrifici in sé non risanano nulla. Che le tariffe debbano essere aumentate periodicamente sembra logico, in dipendenza dei bilanci delle aziende e della politica che si vuole seguire nella fornitura dei servizi, ed anche per il semplice fatto che viviamo una situazione nella quale la moneta si svaluta attorno al 20% all'anno.

INSEDIATO IL GOVERNO FRANCESE

francese Raymond Barre ha presentato ieri il suo governo nel quale sono entrate tutte le forze politiche che componevano il precedente governo presieduto da Chirac, cioè giscardiani, gollisti e indipendenti. In realtà, l'apparente continuità governativa maschera la progressiva corrosione della maggioranza. Nella foto: Barre affiancato dai giornalisti all'uscita dall'Eliseo.

Per ogni tipo di servizi nel Mezzogiorno ne troviamo soltanto 47. La Cassa si è costituita, in alcuni casi, e bisogna sognare vedere come. Ma se andiamo a vedere gli impianti di cui dispongono queste aziende troviamo di fronte ad una situazione generalizzata e insoddisfacente, la pratica impossibilità di funzionamento dei servizi municipalizzati nel Mezzogiorno.

Le aziende municipali per la distribuzione dell'acqua esistono solo in 97 città: quelle per i trasporti pubblici in 88; quelle del gas in 60; quelle per la nettezza urbana in 47 città. Come c'era da aspettarsi — ma non sembra se ne tenga conto — sulle 280 azien-

Renzo Stefanelli

(Segue in penultima)

Giorgio Bini

(Segue in penultima)

Quale educazione sessuale

I libri editi in Italia che trattano di sesso e di educazione sessuale non stanno certo in una scaffale che non fosse di grande ampiezza. Una raccolta di ritagli di giornali e riviste, saggi e documenti su questo tema occuperebbe decine di contenitori. Un'antologia degli interventi rappresentativi nella scuola — studenti, insegnanti e studenti motivati da fatti riguardanti la condotta in questo campo e fuori della scuola — contro le tante cui pantaloni corti, contro i film erotici, contro i multi-continelli, contro i multi-continelli, contro le enciclopedie — costituirebbe un ottimo strumento per orientarsi nello studio sul costume italiano.

Il movimento sindacale interviene sui problemi della ripresa

Anche la CISL e la UIL per una linea di riforme e di rilancio economico

Sottolineata la priorità delle questioni degli investimenti, della occupazione e della lotta alla inflazione. Prese di posizione sull'eventuale aumento della benzina

La difficoltà della situazione economica e l'urgenza di individuare ed attuare una politica capace di farvi fronte, l'adozione di essere al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. Non sono mancate, neanche ieri, in questo o quell'organo di stampa, manifestazioni di allarmismo che, con il pretesto di fornire informazioni, in realtà si limitano ad azzardare illazioni più o meno fantasiose su quella parte dei provvedimenti governativi (ancora allo studio, e quindi non definiti, e sui quali comunque il governo si è impegnato a consultare partiti e sindacati) che vanno sotto il nome della «stangata». Che è un modo del tutto distorto e fuorviante (e in esso pare voglia distinguersi un grande giornale milanese, in sintonia con certi fogli della cosiddetta ultrasinistra) di pararsi davanti alle questioni gravi e complesse che sono sul tappeto.

Una delegazione del PCI incontra oggi la popolazione di Seveso

Una delegazione del PCI incontra oggi la popolazione di Seveso

Oggi pomeriggio alle 14.30 una delegazione del PCI avrà un incontro con la popolazione della zona colpita dalla nube tossica del 10 giugno. I temi che saranno al centro della discussione presso la scuola media di via De Gasperi, a Seveso, sono quelli della bonifica del territorio avvelenato e delle responsabilità del disastro. Faranno parte della delegazione comunista Gianni Cervetti, della segreteria del partito, l'on. Eugenio Peggio, presidente della commissione Lavori pubblici della Camera, l'on. Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione ricerca scientifica del Consiglio regionale, e, inoltre, deputati, consiglieri regionali, provinciali e comunali del PCI.

La decisione è ritenuta inevitabile all'Aia

Lockheed: abdiccherà la regina d'Olanda?

Il rapporto sulle implicazioni del principe consorte Bernardo nello scandalo provoca un choc nella popolazione — Preoccupati commenti

Traumatiche conseguenze del rapporto sulle responsabilità di Bernardo d'Olanda nello scandalo Lockheed. Vero e proprio scandalo, nei prossimi mesi, l'abdicazione della regina Giuliana a favore della figlia Anna mentre la stampa parla di «choc che sarà».

Esigenza di pulizia

Esigenza di pulizia

Più passa il tempo, più avanzano le indagini, o si rivelano i fatti, o si delineano le conclusioni delle inchieste, e più si rende evidente la gravità e l'estensione dello scandalo Lockheed, quanto radicata sia l'opera di corruzione e interferenza dei grandi centri del potere economico internazionale. Dall'Olanda al Giappone, passando per l'Italia, le conseguenze di quello scandalo mettono in forse la continuità di una antica e finora rispettata tradizione che gode di un prestigio specifico: la esperienza di governo e di partito che avevano dimostrato di sapere tenere testa ad altri atei e stangati a ruota finiti, provenienti dalle file dei loro stessi partiti o dalle opposizioni.

Per risanare le gestioni non basta puntare soltanto sull'aumento delle tariffe

PERCHÉ L'ENORME DEFICIT DEI SERVIZI PUBBLICI

ENEL e Ferrovie sovvenzionano le imprese — Le aziende municipali scontano i costi del caos urbano e dei trasporti — Situazioni limite nel Mezzogiorno — Investire per avere gestioni più attive

L'aumento delle tariffe nei servizi pubblici viene presentato da parte di alcuni organi di stampa ed amministratori, in modo volutamente falso come parte di una «strategia» che dovrebbe cadere sulla testa dei lavoratori e dei «sacrifici» cui si suppone di affidare il risanamento economico. L'esperienza mostra che i sacrifici in sé non risanano nulla. Che le tariffe debbano essere aumentate periodicamente sembra logico, in dipendenza dei bilanci delle aziende e della politica che si vuole seguire nella fornitura dei servizi, ed anche per il semplice fatto che viviamo una situazione nella quale la moneta si svaluta attorno al 20% all'anno.